

**IN** ◆ Bandiere a mezz'asta, spente le luminarie  
**PRIMO** L'invito a cittadini e commercianti  
**PIANO** di sospendere per oggi gli addobbi natalizi

◆ Convocazione straordinaria della Giunta  
 «Il nostro posto è ora accanto ai familiari»  
 E «La Sapienza» interrompe le lezioni

## Roma a lutto: «Una tragedia immane»

I funerali a spese del Comune nella basilica di San Giovanni in Laterano  
 Il sindaco Rutelli: «Massima severità nell'accertamento delle responsabilità»

MARISTELLA IERVASI

**ROMA** Abeti e luci di Natale spente in segno di dolore per le vittime che hanno perduto la vita nel crollo del palazzo romano di via di Vigna Jacobini, nel quartiere Portuense. E bandiere listate a lutto su tutti i palazzi comunali e le aziende municipalizzate. Il sindaco di Roma, Francesco Rutelli, che ieri è andato più volte sul luogo della tragedia, ha firmato l'ordinanza che «ordina» per oggi la proclamazione del lutto cittadino. Non è stata per ora fissata la data dei funerali, ma il Campidoglio si è fatto carico delle spese e ha chiesto e ottenuto dal cardinale vicario di Roma, Camillo Ruini, di far celebrare la cerimonia funebre nella cattedrale di Roma: la basilica di San Giovanni in Laterano.

«Spingeremo per l'accertamento più intransigente delle responsabilità del crollo», ha promesso Rutelli nel comunicare le decisioni prese dalla giunta riunita in seduta straordinaria. «Ho inviato al Portuense gli esperti della Commissione stabili pericolanti - ha sottolineato il sindaco - Assicuro la massima di severità nell'accertamento delle responsabilità. Nel caso fossero accertate, non guarderemo in faccia nessuno: privati o pubblici che siano. Ce lo impone il rispetto delle vittime».

Ieri, il consiglio comunale è stato sospeso per consentire a tutti i consiglieri di recarsi al Portuense per portare la solidarietà del Comune ai cittadini del quartiere e ai familiari delle vittime. Ma l'intera città è addolorata: l'Abolizione del primo spettacolo in tut-

ti in cinema di Roma. Solo esami e niente lezioni all'università «La Sapienza». Sospese le esibizioni musicali delle bande, previste per oggi a Piazza del Popolo. I negozi commerciali e gli uffici pubblici restano aperti ma saranno listati a lutto. Il sindaco ha «invitato» i cittadini e le organizzazioni rappresentative dei commercianti di interrompere le iniziative relative agli addobbi e alle particolari forme di illuminazione delle boutique, delle strade e delle piazze cittadine. Mentre i giocatori dell'Italia e del Resto del Mondo hanno reso omaggio ieri sera alle vittime osservando

un minuto di silenzio prima del fischio d'inizio della partita di calcio allo Stadio Olimpico.

**IL DOLORE DELLA CITTÀ**  
 Tutte le sale dei cinema hanno abolito per oggi il primo spettacolo

In piedi e con i visi addolorati i politici capitolini di tutti i partiti hanno ascoltato le notizie sul crollo del palazzo nell'aula Giulio Cesare. Rutelli a spiegato che il crollo si è verificato in un edificio privato costruito nel 1952, a struttura mista di calce e cemento armato costituito da un piano interrato, che ospitava una tipografia, e quattro piani fuori terra adibiti ad uffici e abitazioni. «Al momento non sappiamo - ha continuato il sindaco - se il disastro sia da attribuirsi ad un'alterazione delle strutture risalente agli anni scorsi o ad un collasso provocato dalla povertà dei materiali di costruzione. Ogni condominio dovrebbe prestare attenzione a eventuali lavori che possano

minare l'integrità e la stabilità di un palazzo. Le somme, comunque, le tireranno i tecnici e l'inchiesta della Procura della Repubblica di Roma. In queste ore noi interessa capire se qualche altro essere umano può ancora uscire vivo da quelle macerie».

La parola è passata poi al presidente della XV circoscrizione, Giovanni Paris, che ha espresso il suo sconvolgimento per «la tragedia che ci ha colti impreparati». E subito dopo la seduta è stata sospesa dal presidente del Consiglio comunale, Luisa Laurelli, dicendo: «Il nostro posto è ora vicino alle famiglie colpite da questa tragedia».

Lo stesso sindaco ieri mattina ha incontrato alcuni familiari delle vittime del crollo del Portuense. «Ho parlato con loro - ha detto - ma in questo momento non c'è alcuna parola che possa lenire il loro dolore. Abbiamo messo a disposizione un numero telefonico: lo 06/67103204, a cui risponderà il dipartimento della Protezione civile. E tramite la Croce Rossa abbiamo attivato una tenda per assicurare ricovero e pasti caldi a chi è stato colpito così duramente dell'affetto dei propri cari». Anche l'assessore Esterino Montino (lavori pubblici) ha trascorso l'intera giornata nel quartiere: tra i vari sopralluoghi ha cercato anche di tranquillizzare i residenti che lamentavano crepe nei loro palazzi. Mentre una denuncia per strage contro ignoti e contro i tecnici del Campidoglio è stata presentata dal Codacoms, che ha chiesto alla magistratura «di indagare sui permessi per la ristrutturazione rilasciati dall'ufficio tecnico del Comune e dalla circoscrizione competente».



L'opera di soccorso e di scavo tra le macerie da parte dei vigili del fuoco

**IL VIGILE DEL FUOCO**

## Sotto le macerie i cadaveri dei suoi genitori

**ROMA** Maurizio Fumaselli è arrivato pochi minuti dopo il crollo. È un vigile del fuoco, sa come ci si muove in casi come questo. Ma non se lo aspettava di dover tirare fuori dalle macerie sua madre, suo padre, due dei suoi cinque fratelli. Quando è arrivato si è lanciato sulle transenne che i soccorritori avevano messo intorno al palazzo e si è gettato su quel cumulo di mattoni. Ha iniziato a gridare a squarciagola: «Mamma, mamma, ora ti salvo». Saliva e scendeva da quella montagna odorosa di gas e morte, saltava in sella al suo motorino e poi gridava ancora. È rimasto sul posto fino a quando non li ha tirati fuori tutti. I suoi colleghi hanno dovuto portarlo via una prima volta, una seconda. Lui, impazzito per il dolore, è voluto tornare e rimanere per fare il suo dovere, di figlio, di fratello, di vigile del fuoco. Ha scavato con le mani, sperato e pianto. Poi è arrivato anche suo fratello, Ferruccio. «Quando abbiamo estratto papà, mamma e i miei due fratelli, Stefano e Massimiliano, sembrava che dormissero. Spero non si siano accorti di nulla», dice con gli occhi persi nel vuoto. Sua madre Rosa aveva 49 anni, suo padre Giuliano 56, Massimiliano 23 anni,

Stefano 30, da festeggiare il 26 dicembre. Maurizio ha ripetuto a chiunque si avvicinava che «adesso bisogna capire le cause, bisogna continuare a scavare». Ferruccio, anche lui vigile del fuoco, da qualche anno ha rilevato l'impresa edile del padre che a luglio era stato operato per un impianto di 4 by-pass coronarici. Spiega che «quel palazzo non può essere crollato come un fungo. Temo ci siano state negligenze nei lavori fatti nel seminterrato».

«Là sotto ci sono mia figlio, mia nuora»: una donna è arrivata gridando, alle 10 del mattino. Aveva sentito la notizia ai telegiornali, ma non voleva credere che si trattasse proprio di quel palazzo. L'urlo le si è spezzato in gola, di fronte alle macerie. Si è accasciata senza un lamento, l'hanno dovuta portare via in ambulanza. Due anziani coniugi sono arrivati stretti l'uno all'altra e hanno abbandonato quel cumulo di polvere dopo una ventina di minuti, con il volto impietrito dal dolore. «Abbiamo perso nostro figlio, nostra nuora e un nipotino. Non riusciamo neanche a parlare», hanno sussurrato.

Vicino alle transenne un uomo alto, con i baffi, tremava come una foglia. È un funzionario della Bnl di piazza Albania, arrivato qui per avere notizie di una sua collega. «Si chiama Elisa, è giovane. Era in maternità perché aveva avuto una bambina quattro mesi fa», ripeteva quasi a se stesso in mezzo a mille altri dolori. Spiegava ad un agente di polizia che Elisa martedì sera non ha risposto al telefono, che forse era fuori, «forse ancora viva». Invece Elisa stava in casa, al terzo piano, dormiva con il marito e la loro bambina.

In un garage di uno stabile in via Francesco Saverio Solari è stata improvvisata una camera mortuaria. Alle 12 del mattino c'erano tre cadaveri a terra. Uno era di un bambino con un pigiamino verde con i palloncini colorati. Sembrava che stesse dormendo, tanto era sereno il suo volto.

La signora Anita ha pianto in silenzio, per tutta la mattina: sotto le macerie c'è il fidanzato di sua figlia Daniela. «Si dovevano sposare, avevano comprato la casa e invece... Invece Giuliano non c'è più», ha spiegato. Giuliano Romani aveva 37 anni, era un rappresentante ottico e viveva nello stabile insieme alla madre.

M. A. Ze.

**L'Espresso** PRESENTA Prima Fila.

# The Kingdom.

## Quattro ore di paura e mistero. Mai visto in tv.\*

Fiato sospeso. Mani sui braccioli. È così che si entra nel regno del mistero.

Si spalancano le porte della paura e il genio di Lars Von Trier vi guida mano nella mano nel regno incontrastato dell'assurdo.

Nelle orecchie il pianto di una bambina dentro la colonna dell'ascensore. Negli occhi l'orrore di un ospedale bagnato giorno e notte da sangue infetto.

Mai visto nelle tv in chiaro.

Da domani, per la collana Prima Fila, la videocassetta di "The Kingdom" è in edicola con L'Espresso al prezzo speciale di 15.900 lire.

**L'Espresso**

\*escluse pay-tv

Da domani con L'Espresso "The Kingdom" a sole 15.900 lire.

